

Scientifico: i quesiti di matematica

Meglio la geometria L'altro problema si rivela più capzioso

di PAOLO GIORDANO

Due fra i maggiori spauracchi per gli studenti nelle prove di matematica sono: 1) i problemi che iniziano con «si consideri un punto P qualunque sul segmento...» 2) la comparsa di lettere aliene alle solite formulazioni, lettere come b, h, c, al posto delle più familiari x e y. Nel primo caso, la sensazione è grosso modo quella comunemente descritta come «mi manca la terra sotto i piedi», perché l'avverbio qualunque che accompagna (anche implicitamente) l'irrequieto punto P, suggerisce che una volta terminata la costruzione bisognerà inventarsi una via per risolvere il problema, senza che essa venga suggerita dal testo.

Nel secondo caso, invece, si ha la certezza di andare incontro a dei guai. Le lettere aliene — le costanti — si portano sempre dietro complicazioni, trappole, casi particolari. Pertanto, il primo sguardo alla prova di matematica di quest'anno dev'essere stato terrorizzante per molti. In realtà l'esame era più semplice di così e i problemi si rivelavano, a uno sguardo attento, piuttosto convenzionali. La dimostrazione geometrica richiedeva una sola riga, lo studio di funzione era elementare così come l'integrale e, tolti alcuni cavilli come l'invertibilità e un'equazione con valore assoluto, non vi erano davvero altri intoppi. Come spesso accade, la difficoltà era soprattutto nella scelta. La tentazione di arrendersi davanti alla costruzione geometrica perché la soluzione non saltava immediatamente all'occhio, e di impantanarsi nel secondo problema (molto più capzioso) poteva essere forte e magari fatale.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

